

## PRIMO PIANO

**ATTILIO BARBIERI** Padre di una delle giocatrici della Novese che hanno denunciato l'ex mister Fossati

# “Dalla Federazione soltanto silenzio dopo gli insulti sessisti alle calciatrici”

## L'INTERVISTA

MAURIZIO IAPPINI

**C**i ha messo nome e faccia Attilio Barbieri, il padre di una delle ragazze al centro della vicenda che ha portato alla squalifica dell'ex allenatore della Novese Maurizio Fossati fino al 31 agosto per frasi discriminatorie pronunciate nei confronti di alcune atlete della Novese femminile. Insulti sessisti e omofobi, frasi come: «Sei grassa come un maiale», «Pensi solo a leccare la f...». Barbieri è intervenuto al convegno online organizzato da ChangeTheGame leggendo un appello alla Figc e alle altre istituzioni sportive nazionali.

**Perché questa scelta?**

«Perché il silenzio delle istituzioni sportive fa male. Figc o Aic, bastava una semplice nota di vicinanza: non volevamo schierarsi a processo sportivo in corso, ma due parole per difendere le ragazze dalle tante critiche arrivate dagli hater sui social le avremmo apprezzate».

**E secondo lei perché queste parole non sono arrivate?**

«C'è la tendenza a pensare che la polvere vada messa sotto al tappeto perché la vicenda, spinosa e imbarazzante, potrebbe nuocere al movimento. Invece è il contrario: i problemi, se ci sono, vanno affrontati per superarli e crescere».

**Lei chiede sia fatta giustizia: non crede in quella sportiva?**

«La verità processuale è diversa da quella reale. La vicenda non è quella uscita dalla Commissione tecnica disciplinare e mi auguro che i successi e gradi di giudizio possano recuperare alle deficienze procedurali del primo grado di giudizio sportivo».

**Come stanno davvero le cose secondo lei?**

«Ho un altro figlio e con lui ho frequentato gli spogliatoi del calcio maschile. Non mi scandalizzo per quel che sento e arrivo anche a comprendere – non a giustificare – gli insulti ad un arbitro o una lite in uno spogliatoio. Qui la vicenda è diversa, ne va della dignità delle persone. Perché le calciatrici affrontano una vita come «figlie di un dio minore»: nelle giovanili c'è la diffidenza e l'imbarazzo di compagni di squadra e allenatori. Quando entrano nel calcio femminile non possono e non devono essere discriminate perché donne. Praticano uno sport, non devono essere «maltrattate» anche solo verbalmente per il loro sesso, è un problema di cultura sportiva che non riguarda solo la vicenda che ha toccato mia figlia».

**Ma la parità dei sessi non impone che le regole uomo-donna valgano per tutti, donne e calciatrici comprese?**



Un'azione della Novese femminile, arrivata sino alla serie B dopo una serie di esaltanti stagioni con il mister Giuseppe Maurizio Fossati, poi squalificato per insulti sessisti e omofobi alle sue giocatrici

«Le calciatrici sono vaccinate a ogni evenienza e a situazioni difficili, ma un conto è la parola occasionale altro è l'insulto permanente».

**Ma è tutto da buttare il calcio femminile?**

«Quando siamo andati via da Novi, il Milan ci ha accolto a braccia aperte. Ora mia figlia gioca a Piacenza: compagne e tecnici la fanno sentire felice. Questo deve essere il clima».

**Sua figlia ha mai pensato di smettere?**

«No, la sua passione per il football è forte. Quando ci disse che voleva fare calcio, mia moglie provò a convincerla a praticare altri sport ma fu inutile. Ricordo la sua gioia quando le regalammo le scarpe chiodate e un pallone».

**Anche a Novi non ha perso entusiasmo?**

«Abbiamo capito che c'era qualcosa che non andava perché il clima di squadra era diverso, meno allegria, l'idea era che qualcosa non stava funzionando per il verso giusto. È stato un processo evolutivo culminato con l'autunno. Quando abbiamo avuto sentore della situazione ce ne siamo andati».

**Con che spirito avete detto addio alla Novese femminile?**

«Con la morte nel cuore per una delusione doppia. Ecco, la nostra figlia ha tentennato, perché si è sentita tradita nei principi di fondo del calcio ma è stato un attimo. Poi sono tornati speranza e ottimismo».

**Sua figlia frequenta ancora le sue ex compagne di club?**

«Non hanno mai fatto comunella contro il mister. E quando hanno preso strade diverse non si sono più frequentate forse perché l'imbarazzo della vicenda non era superato neppure fra di loro».

## LA LETTERA APERTA

## “Le donne del calcio celebrate solo quando conviene”

ATTILIO BARBIERI

Sono il papà di una delle ragazze al centro della vicenda della Novese Calcio Femminile. Come tutti sapete, l'allenatore Maurizio Fossati è stato sospeso per nove mesi dalla commissione disciplinare della Figc per i suoi atteggiamenti sessisti, discriminatori e omofobi.

Al di là della sentenza che noi tutti contestiamo e che è stata impugnata dalla Procura federale che chiedeva la radiazione anche per le accuse di stalking, molestie ed estorsione, resta una profonda amarezza per la solitudine delle giocatrici della Novese dopo la denuncia.

Noi tutti stiamo conducendo una battaglia di civiltà a difesa dei valori sportivi e del rispetto delle donne: le discriminazioni, le umiliazioni, l'arroganza, la denigrazione non dovrebbero trovare patria all'interno del mondo sportivo. Queste ragazze hanno fatto il loro dovere di sportive e tesserate, dicendo la verità. Sono state due volte vittime, prima del loro allenatore, poi della reazione scomposta e aggressiva scatenata sui media: sono state additate con nomi e cognomi in termini dispregiativi e offensivi.

Fra loro anche una minore, mia figlia. Ci aspettavamo una reazione forte da parte delle istituzioni sportive. Non è arrivata. E temo che non arriverà mai. Da qui l'amarezza e la delusione, il disinganno e la rabbia. Non c'è stata alcuna presa di posizione pubblica tranne quella dell'associazione ChangeTheGame che oggi ci ospita e che è al nostro fianco.

Colpisce il silenzio assordante della Federazione italiana giuoco calcio. Come quello dell'Associazione italiana calciatori. Non una parola sugli accadimenti che hanno travolto le ragazze della Novese Calcio Femminile. Come se si trattasse di una vicenda da dimenticare. Troppo imbarazzante per essere degna d'attenzione. Le



La Novese con mister Fossati dopo la promozione in serie B

donne nel calcio vengono celebrate alla bisogna, quando conviene, spesso in termini retorici e inaccettabili. Magari un giorno all'anno, in occasione di passerelle vuote e prive di significato, dove capita che sfilino gli stessi che le hanno vessate e umiliate. Nella vita di tutti i giorni, lontano dai riflettori, si preferisce dimenticare, glissare, minimizzare, girare la testa dall'altra parte. E tacere. Come stanno facendo le istituzioni del calcio e dello sport.

Anche a nome degli altri genitori coinvolti nelle tristi vicende della Novese Calcio Femminile, lancio un appello accorato affinché sia fatta giustizia. Ma una giustizia vera e non pilatesca. Il mio è un appello a difesa di un gruppo di ragazze coraggiose, ma anche di tutte le donne nel calcio, per la loro libertà e soprattutto per il loro rispetto. Un rispetto ancora del tutto assente e che la giustizia sportiva sta dimostrando di non essere in grado di tutelare, vitt-

## Le tappe della vicenda

**22 dicembre 2019**

L'allenatore Giuseppe Maurizio Fossati lascia la Novese femminile. Viene premiato come educatore dell'anno.

**22 settembre 2020**

Fossati è deferito per insulti sessisti e omofobi, molestie e una presunta richiesta denaro per svincolare una atleta.

**26 novembre 2020**

Fossati assunto come opinionista da Calciodonne.it: in polemica con la scelta, il direttore Giancarlo Padovani si dimette

**30 novembre 2020**

La Commissione tecnica federale squalifica Fossati fino al 31 agosto 2021 per frasi denigratorie e discriminatorie.

**11 dicembre 2020**

Procura Sportiva e difesa di Fossati depositano ricorso in Appello: pronuncia entro gennaio 2021.

CONTENUTO PER GLI ABBONATI PREMIUM

## Le amazzoni dell'equitazione denunciano gli abusi degli istruttori

Già 15 i casi svelati. Sotto accusa anche un carabiniere maestro di salto a ostacoli

DANIELA COTTO

21 Settembre 2019 | Modificato il: 21 Settembre 2019 | 2 minuti di lettura



Anne Kursinski, 60 anni, 2 medaglie d'argento olimpiche, testimonial del #MeToo negli Stati Uniti

<https://www.lastampa.it/topnews/primo-piano/2019/09/21/news/le-amazzoni-dell-equitazione-denunciano-gli-abusi-degli-istruttori-1.37490734/>

CONTENUTO PER GLI ABBONATI PREMIUM

## “Io, palpeggiata per 4 anni ho sfidato l'omertà dei grandi. Adesso provo soltanto schifo”

Parla la ragazza che ha denunciato per prima: tanti non credono alle mie parole, mi vergogno per loro

DANIELA COTTO

02 Ottobre 2019 | Modificato il: 02 Ottobre 2019 | 3 minuti di lettura



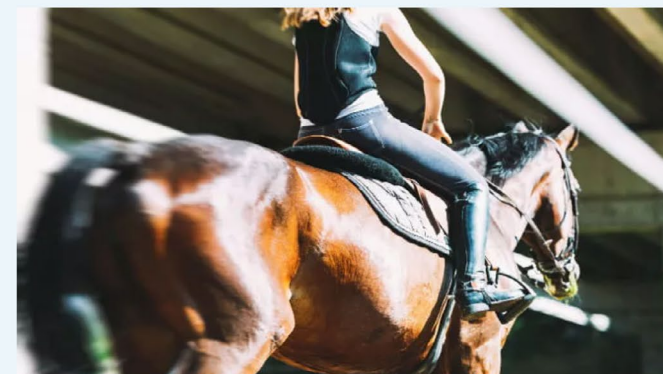
<https://www.lastampa.it/topnews/primo-piano/2019/10/02/news/io-palpeggiata-per-4-anni-ho-sfidato-l-omerta-dei-grandi-adesso-provo-soltanto-schifo-1.37614097/>

CONTENUTO PER GLI ABBONATI PREMIUM

## Il procuratore della federazione sport equestri: “Così l'equitazione dice no all'omertà”

Anselmo Carlevaro: «Le radiazioni degli istruttori mostrano che qualcosa è cambiato»

DANIELA COTTO



<https://www.lastampa.it/topnews/primo-piano/2019/10/05/news/il-procuratore-della-federazione-sport-equestri-cosi-l-equitazione-dice-no-all-omerta-1.37678019/>

# Abusi, arrestato l'ex campione di equitazione. Una vittima: "Pensava di restare impunito"

La Cassazione respinge il ricorso, Karl Wechselberger va in carcere. Una ragazza di 15 anni lo aveva denunciato

DANIELA COTTO

06 Ottobre 2019 | Modificato il: 06 Ottobre 2019 | 2 minuti di lettura



«L'arresto di Karl Wechselberger? Una notizia che mi rende felice, ha sempre giocato psicologicamente con le ragazzine mettendole una contro l'altra per dividerle e attirare la sua attenzione. È un mostro»: Christine (nome di fantasia) sua ex allieva, oggi donna consapevole di 29 anni, tira un lungo respiro. E si confida. «È stato mio maestro per molto tempo. Un calvario. Negli ultimi anni era peggiorato. Cercava amazzone sempre più giovani, androgine, con poco seno, atletiche. Le plagiava, erano prede. Non l'ho mai visto con una donna vera». Un talento finito in manette, Karl Wechselberger. La carriera di questo istruttore «freddo, egoista e seriale, uno che pensa solo a se stesso», come aggiunge Christine, era già macchiata. Radiato dal Tribunale della Federazione italiana sport equestri il 5 ottobre 2016, è stato condannato in primo grado nel 2015 e in Appello il 6 aprile 2018 a tre anni e otto mesi per violenza sessuale su una sua allieva che all'epoca dei fatti aveva quindici anni. Poi, ed è cronaca di due giorni fa, la Cassazione ha respinto l'ultimo ricorso ed è arrivato l'arresto, come ha riportato il quotidiano "Alto Adige".

## Amato e temuto

L'ex azzurro di Coppa del mondo, 49 anni di Vipiteno, è un personaggio controverso, amato per la sua classe nel salto a ostacoli e odiato, temuto per i suoi comportamenti da istruttore con le giovanissime ma molto protetto sia dai dirigenti sportivi sia da quelli politici che gli perdonavano quel lato oscuro di cui tutti parlavano, in cambio di risultati e medaglie conquistate sui campi di gara.

Per il #MeToo dell'equitazione l'istruttore in carcere - già radiato - vale molto: è il significato concreto che qualcosa si sta muovendo e il velo sollevato dalle denunce delle ragazze violate e abusate all'associazione "Il Cavallo Rosa" e alla procura federale non calerà più sugli orrori dello sport femminile.

### VIDEO DEL GIORNO

Giorgio Napolitano, riaperta in Senato la camera ardente - la diretta

### Leggi Anche



Castelvetro, il cimitero in cui verrà tumulato Mattia Messina Denaro: le immagini dal drone

Sulle Alpi visibile l'aurora polare: il raro avvistamento del cielo rosso del meteorologo Sigi Fink

Torna il caldo, ottobre inizia con punte di 30 gradi

# #Metoo, l'appello di Kursinski: "Abusi, ora è il momento di parlare"

Vivaci interventi al convegno #Startotalk. Molinari (La Stampa): "Le leggi ci sono ma le vittime devono denunciare". Arturi (Gazzetta): "Gli allenatori responsabili di pratiche criminali devono sparire"

DANIELA COTTO

24 Novembre 2019 | Modificato il: 24 Novembre 2019 | 1 minuti di lettura



**T**estimonianze e confronti vivaci nell'incontro che si è tenuto al Teatro Litta a Milano sul tema della lotta agli abusi nello sport organizzato dall'associazione "Il Cavallo Rosa" ([www.cavallorosa.org](http://www.cavallorosa.org)) nell'ambito del festival di WeWorld ([www.weworld.it](http://www.weworld.it)): #Startotalk, storie di manipolazioni e silenzi nello sport. Le proposte per una svolta.

Prima di aprire i lavori ecco l'importante testimonianza di Anne Kursinski, atleta americana, olimpionica, coach: "Parlo per esperienza, perché avevo 11 anni quando sono stata molestata dal mio famosissimo coach e horseman e al tempo non ne ho mai parlato. Ero una bambina e lui per me era come dio, come lo sono questi coach e queste persone così influenti. Ma ora è il momento di parlare. Io sono stata fortunata perché nonostante la molestia, ho trovato in qualche modo la forza e il coraggio per seguire i miei sogni da atleta, e ho finito per vincere molto ed ho avuto una grande carriera, ma ciò non accade con tutti gli atleti e i bambini".

L'appoggio dell'olimpionica al "Cavallo Rosa" arriva dopo l'endorsement del Consiglio d'Europa: "Orgogliosi di essere vostri partner nel combattere gli abusi nello sport. E' solo unendo le forze che potremo centrare l'obiettivo comune di sconfiggere violenza sui bambini. Siamo al vostro fianco". Dopo un anno di lavoro l'associazione presieduta da Daniela Simonetti, giornalista dell'Ansa, ha raccolto le testimonianze di molte ragazzine abusate dai loro coach, principalmente istruttori di equitazione. Atlete ferite ma decise ad andare avanti denunciando alle procure federali i "mostri" con i quali hanno dovuto condividere la loro passione sportiva.

Parla di diritti Maurizio Molinari il direttore de La Stampa, il giornale che ha dato voce alle vittime alzando il velo sul #Metoo italiano: "Le leggi esistono, i tribunali ci sono, ma i diritti devono essere applicati. Qual è il passaggio? cosa può garantire la vittoria? Le vittime devono denunciare e parlare. Non c'è altra strada, la solidarietà non basta".

Chiara la denuncia di Franco Arturi, direttore della Fondazione Candido Cannavò: "Mi occupo da anni dei temi dei pregiudizi e delle discriminazioni nei confronti dell'universo femminile. Solo in un campo i nostri interventi sono caduti in un silenzio assordante ed è l'argomento di cui ci si occupa in questo convegno. Gli imbarazzi creano omertà e perfino

VIDEO DEL GIORNO



Giorgio Napolitano, riaperta in Senato la camera ardente - la diretta

Leggi Anche



Calcio: De Laurentis indagato a Roma falso in bilancio per l'acquisto di Osimhen

Calcio, De Laurentis indagato a Roma per falso in bilancio per l'acquisto di Osimhen. I Pm: atto dovuto

Manchester United, Sancho bandito dal centro sportivo

Newsletter

